

Nell'interno le cronache della domenica sportiva

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'apertura della campagna della stampa comunista

A pagina 2

Tutto il mondo segue con commossa partecipazione la lentissima e straziante agonia di Giovanni XXIII

IL PAPA VERSO LA FINE

La febbre è salita durante la giornata - Sempre più rari i momenti di lucidità, nei quali tuttavia il Pontefice ripeteva il suo insegnamento di pace

L'emozione del mondo

Da tre giorni e tre notti Giovanni XXIII lotta con la morte. Una lunghissima agonia che milioni di uomini in tutto il mondo seguono con solida trepidazione. Bisogna dire, con parole molto semplici, al di là della retorica che pure pare dover necessariamente accompagnare queste circostanze, che si tratta in primo luogo di un sentimento di dolore e di ammirazione per il coraggio e la serenità con cui il pontefice affronta le sofferenze che lo travagliano. L'uomo che ha saputo parlare al cuore degli uomini di diverse fedi e di vari convincimenti politici, con accenti paterni, l'uomo che ha predicato la pace e l'amicizia tra i popoli e gli Stati, e per questo si è battuto, riceve così nelle ore strazianti della sua fine il tributo più naturale di simpatia e di affettuosa partecipazione.

Gli stessi moderni mezzi di informazione e di comunicazione, che forniscono ora per ora notizia delle condizioni del Papa, che offrono anche in pochi minuti dettagli del corso della crisi, aumentano l'eco e la risonanza del dramma che si sta vivendo in una stanza dei palazzi apostolici. Ma non si può parlare di una suggestione meccanica, né di una artificiale amplificazione. Chi vuole ritrovare il senso più profondo dello stato d'animo che pervade larghe masse umane deve riferirsi al significato stesso del pontificato di Giovanni XXIII e dell'eredità che egli lascia alla sua Chiesa e a tutti coloro che hanno a cuore un avvenire migliore dell'umanità. Non a caso i messaggi che arrivano all'indirizzo del Papa morente ripetono tutti gli stessi concetti basilari ed esprimono l'augurio che il suo insegnamento venga raccolto per consentire la costruzione della pace e l'avvio di un clima di tolleranza e di fraternità. Ciò che si sa delle espressioni avute da Giovanni XXIII nei momenti di lucidità che accompagnano il corso della crisi non fa se non confermare questa profonda concordanza d'intenti. Il Papa del Concilio Ecumenico e dell'Enciclica « Pacem in terris », il Papa che ha invitato al rispetto dei diritti e della dignità di tutte le comunità umane, il Papa che ha saputo apprezzare gli ideali di giustizia che pervadono i movimenti storici di emancipazione sociale, non ha fatto se non confermare questa appassionata ispirazione in tutte le frasi che ha rivolto a quanti lo circondavano sul letto di morte.

E' difficile pensare che una simile esperienza, con tutto ciò che contiene d'insegnamento morale e umano, possa essere dimenticata o fraintesa. Gli uomini ritroveranno certo l'asprezza delle lotte e la gravità dei problemi che li dividono, ma non potranno non ritrovare anche, nell'anelito di solidarietà e di avvicinamento che li ha accomunati in questi giorni, il valore dell'aspirazione a realizzare quegli obiettivi fondamentali che Giovanni XXIII è riuscito, nella sua opera e nella sua testimonianza più dolorosa, ad esprimere così eloquentemente.



Così Giovanni XXIII apparve alla folla radunata in San Pietro l'ultima volta che si affacciò alla finestra della sua stanza per impartire la benedizione

Le sorti del Concilio e la situazione nella gerarchia della Chiesa

Discorsi dei cardinali Montini, Florit e Siri sul Papa morente - Prime voci sui « papabili »

I giudizi che sulla stampa di tutto il mondo si leggono in questi giorni su Giovanni XXIII, insieme all'affetto, alla sollecitudine, e alla costernazione che esprimono i semplici cittadini, comunità religiose e correnti politiche differenti, sono di per sé il primo significativo bilancio del pontificato di un uomo che giustamente è stato definito un papa nuovo, il frutto più spontaneo dell'azione pastorale e sociale da lui sviluppata in un quinquennio.

Si vanno infatti facendo sempre maggiore luce elementi di grande interesse per valutare la svolta impressa da Giovanni XXIII alla Chiesa, una svolta che un settimanale francese arriva a definire « la più grande trasformazione compiuta dal cattolicesimo dopo il Concilio di Trento ».

Il bisogno di questo pronunciamento per rendersi conto non a che punto simpatia umana, stima e considerazione che hanno circondato Giovanni XXIII oppure si sono domandati se le correnti che si contrappongono al vertice della Chiesa non ne rendano impossibile una prosecuzione altrettanto netta e conseguente.

Una constatazione domina questa ridda di ipotesi e di calcoli: che, se è arduo trovare l'uomo adatto, ancor più arduo sarebbe cominciare un cammino a ritroso, che deludesse aspettative così generali, che respingesse responsabilità così definite, e contrastasse una spinta al rinnovamento che esprimeva un moto storico ancora più profondo dell'intenzione e nobilissima del suo suscitatore. Ciò vale anzitutto per il Concilio che dovrebbe riaprirsi l'otto settembre prossimo. Significativo è il fatto che ieri il cardinale Richard Cushing abbia detto « che il Concilio Ecumenico tornerà a riunirsi a Roma anche se il papa muore, poiché ha acquistato finora troppo grande slancio ». Anche l'editorialista del quotidiano

Altre 22.31, la radio vaticana ha trasmesso in molte lingue il seguente annuncio: « Agli innumerevoli in ansiosa attesa di notizie sulle condizioni del Santo Padre Giovanni XXIII, siamo in grado di dire soltanto che nessun fatto nuovo si è verificato nella situazione clinica generale descritta nell'ultimo nostro comunicato delle ore 19.50. In attesa di questo momento, in coloro che vedono amorosamente il Papa, l'impressione di un lento suo spegnersi. Ciò non ha impedito che, verso le ore 22, ed anche prima, il Santo Padre si sia dimostrato in pieno possesso delle sue facoltà psichiche, sia avvertendo la sofferenza fisica del male, sia esprimendo i suoi religiosi sentimenti per l'Unità della Chiesa con le parole di Gesù nell'ultima cena. « Ut unum sint », affinché tutti siano una cosa sola. Il Papa, sempre intorno alle 22, ha rinnovato la sua benedi-

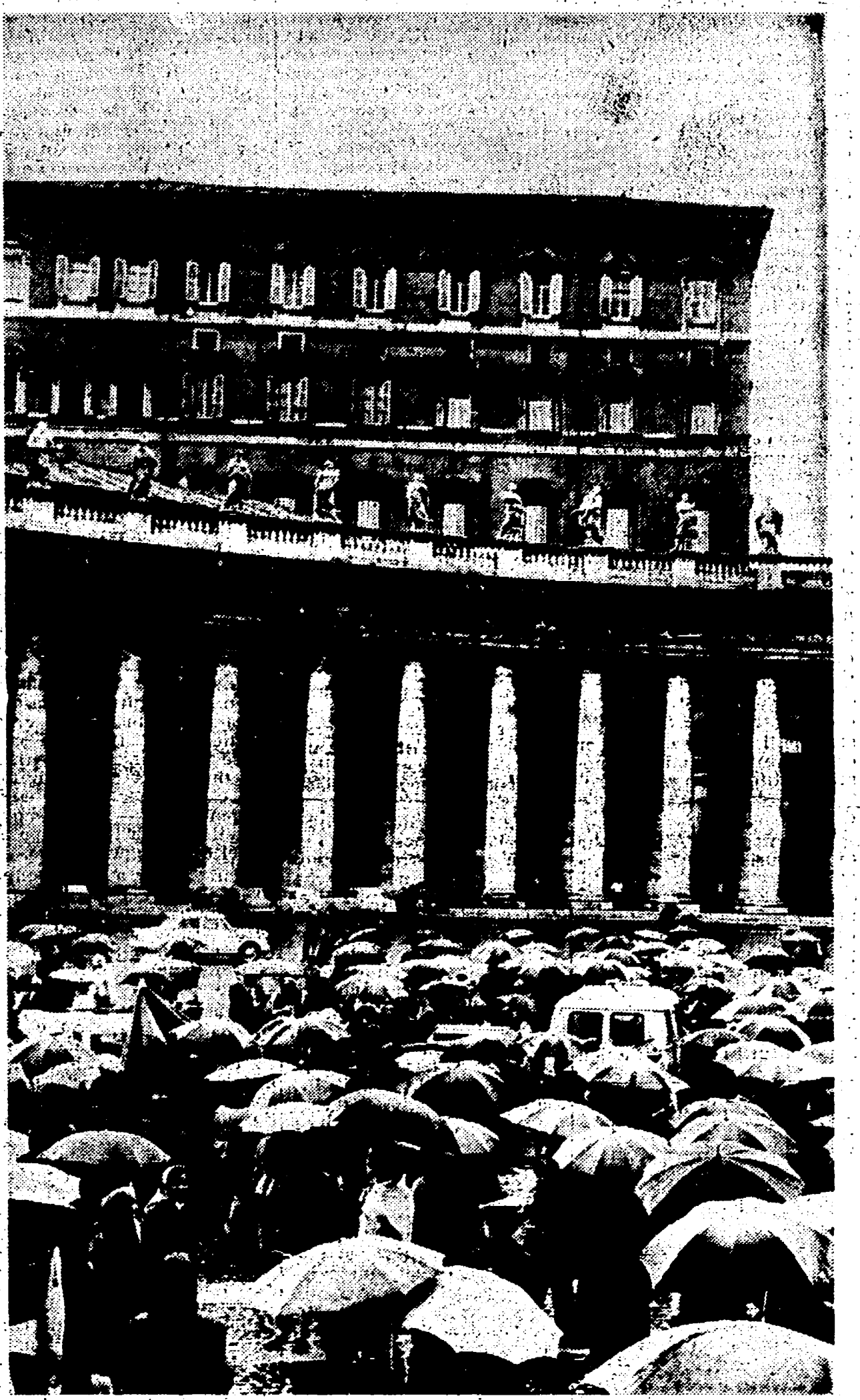
zione alla Chiesa e al mondo. Coloro che vegliano amorevolmente il Santo Padre confidano nella preghiera di tutti i fedeli. Non è possibile formulare previsioni ».

Un nuovo comunicato ufficiale si è avuto all'una di stamane. Ecco: « Dopo due ore dal nostro ultimo comunicato, non ci è dato dire altro, a quanti vegliano spiritualmente uniti al padre comune nelle sue ultime ore, se non l'impressione raccolta da chi ha lasciato la camera dell'infermo alcuni minuti fa, e cioè che il Papa si va spegnendo lentamente e progressivamente. La debole fiammella di vita sembra vada lentamente perdendo luce e calore. Alle 24 la temperatura del Santo Padre rileva 39 gradi. Il polso 135 pulsazioni. Circondano il letto del Papa morente il confessore e gli stretti congiunti ».

Ed ecco ora una cronaca dettagliata degli avvenimenti svoltisi durante la giornata di domenica.

Nell'appartamento papale, la giornata ha avuto inizio alle 6, con una messa celebrata dal cardinale Cicognani, nello studio attiguo alla camera dove Giovanni XXIII si era appena risvegliato dal lungo assopimento notturno, interrotto da brevi riprese di coscienza. In piena lucidità il Pontefice ha seguito il rito e si è particolarmente

Arminio Savioli (Segue a pagina 3)



Anche ieri migliaia di romani hanno affollato piazza San Pietro

La tortuosa procedura delle trattative

Ottimisti i dorotei sull'accordo programmatico

Gli « esperti » dei tre partiti del futuro governo e del PSI avrebbero trovato l'accordo sulla legge urbanistica « emendata » Dure condizioni d.c. in materia agricola

Le trattative per il programma del futuro governo procedono lentamente. Ciò sia perché Moro vuole prendere tempo più tempo può sia perché, sembra di capire, la tortuosa e lunga procedura prescelta gli serve ottimamente per superare le riserve socialiste, via via che si presentano su questo o quel problema. Dopo la riunione delle due commissioni speciali per i problemi agricoli e i problemi urbanistici (la prima ha lavorato sabato e riprenderà domani; la seconda ha concluso ieri mattina i suoi lavori) si svolgerà una riunione sui problemi economici (parteciperanno anche Carli e Saraceno, sembra), e nel contempo tutta la materia verrà esaminata prima dai rappresentanti della DC, del PSDI e del PRI, che dovrebbero riunirsi oggi, quindi da Moro e Nenni in un nuovo incontro, infine ancora nel corso di una riunione quadripartita. Nel frattempo, mentre questa complicata procedura va avanti, si riuniranno le Direzioni dei partiti e, per quanto riguarda i socialisti, la corrente della sinistra e poi il Comitato centrale (18 giugno).

INTESA GENERALE. Per quanto riguarda l'intesa generale, Moro e Nenni l'hanno raggiunta abbastanza facilmente. Lo scoglio maggiore era quello dei rapporti fra PSI e PCI. Per la prima fase dell'esperimento Moro — in attesa del congresso socialista e dell'autunno — non sembrano esserci precise richieste della DC al PSI per quanto riguarda le maggioranze popolari negli enti locali. La richiesta è invece quella (secondo la nuova formula) di una « emendata » delimitazione a sinistra della futura maggioranza. Secondo interpretazioni ufficiose e indiscrete di giornali dorotei, la formula non sarebbe stata soltan-

to escogitata per cambiare nome al vecchio anticommunismo di tipo centrista, ma conterrebbe un preciso e grave impegno politico: il rifiuto, in qualunque caso, di voti comunisti su singoli provvedimenti. I dorotei avevano già chiesto una documentazione che Fanfani a suo tempo, si apprende, di dichiarare « non graditi » i voti dei parlamentari del PCI quando questi convergono — come nel caso della nazionalizzazione elettrica — su provvedimenti volti dalla maggioranza. Fanfani non ne fece nulla ma Moro vorrebbe ora ristabilire questo nuovo e intollerabile criterio discriminatorio di tipo scelbiano. Su questo punto non si sa quale sia stata la risposta di Nenni.

ESPERTI. Nella riunione di ieri a Piazza del Gesù, fra gli esperti della DC (Gava e Petrilli), del PSDI (Luigi Romita), del PRI (Camangi) e del PSI (architetto Piccinato) sui problemi relativi alla nuova legge urbanistica pare si sia trovato un accordo di massima. Una nota dell'agenzia « Italia », vicina alla segreteria democristiana, precisava ieri che « è stata messa a punto una documentazione che verrà sottoposta ai rappresentanti politici dei partiti ». L'agenzia aggiungeva che « una unica riserva sarebbe stata avanzata dal rappresentante del PSI sul problema del diritto di superficie e di esproprio a prezzo agricolo ». La conclusione — molto preoccupante — era questa: « Si prevede che nella riunione di domani verranno chiarificate e superate le riserve del rappresentante del PSI ».

Poiché l'accordo si dovrebbe raggiungere — dicono le agenzie — sulla base del progetto Sullo « emendato » dal CNEL, e poiché quegli emendamenti (Segue in ultima pagina)